

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	> 24	> 12.50	> 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Serri, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori » sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 9 settembre

Vi sono giornali, e più di qualcuno in Italia, presi da forte angofobia, probabilmente senza sapere neppure essi l'origine prima del morbo, di cui patiscono. A volerne fare la diagnosi sarebbe una fatica improba e forse infruttuosa. Tant'è: la politica di Beaconsfield è il bersaglio dei loro strali, delle loro censure, dei loro moti di spirito; il che non toglie che il ministro inglese batta imperturbabilmente la sua strada, poco curandosi delle ciarle, che gli ronzano nell'orecchio, e che vorrebbero essere punture.

I particolari della sommossa di Cabul, e il barbaro eccidio del personale dell'ambasciata inglese hanno ridestato questi umori anglofobi; e certuni, che avrebbero tanto da riflettere sui casi propri, riaprono con grand'aria di autorità la loro requisitoria contro la politica dell'Inghilterra, non nascondendo il desiderio che subisca uno scacco.

Non si può essere più ingenui. Certamente avrà un'eco dolorosa in Inghilterra la notizia delle stragi di Cabul; ma bisogna essere neofiti affatto per non capire, che quegli avvenimenti luttuosi serviranno di pretesto agli Inglesi per far tabula rasa dell'indipendenza dell'emiro, e per annetterli, se non di diritto, certo di fatto, tutta la regione dell'Afganistan.

Questo, e non altro, è il senso della nota del Times annunciata dal telegrafo. Il Times, dicendo che l'Inghilterra non deve annetterli l'Afganistan, ma deve agire senza esitazione, non vuol dire altro che questo: salvate l'apparenza, ma compilate l'annessione.

Se sia così lo vedremo alla stretta dei conti.

Non può passare inosservata la nota del Temps, giornale semi-ufficiale del governo della Repubblica francese, circa l'ormai famosa pubblicazione dell'opuscolo Haymerle.

Il Temps non trova nè giusto nè opportuno che la stampa italiana dovesse tanto preoccuparsi di quell'opuscolo; poi tratta severamente le società dell'Italia irredenta, dicendo: « Il solo argomento serio e specioso del partito dell'annessione è quello che gli danno all'opuscolo le aspirazioni nazionali, perchè è il solo che contenga una parte di verità. Lo scrittore austriaco ha torto di non riconoscerlo, tanto più che così facendo non avrebbe punto indebolito la sua causa. »

« Ci pare incontrastabile che la parentela di razza quando è congiunta alla rassomiglianza dei costumi, a ricordi storici comuni, e soprattutto alla comunanza della lingua, tende a stabilire un vincolo morale fra popoli, e per conseguenza a dar loro il desiderio d'avvicinarsi l'uno all'altro, di formare un popolo solo, di vivere sotto lo stesso governo e le stesse istituzioni. »

« Ma è a dire per questo che la nazionalità costituisca un principio e soprattutto che questo principio sia assoluto? — Oibè, esso è, come tutti gli altri elementi della politica, un fatto che convien riconoscere, un interesse cui bisogna tener d'occhio, una forza che importa non aver contraria: erigerla a legge del diritto delle genti, pretendere di rifare la carta d'Europa giusta un ideale etnografico, non è più politica, è sogno. Non c'è Stato in Europa che non dovrebbe sottomettersi ad una rifondita per soddisfare a questa teoria. L'Italia stessa, come avverte il colonnello Haymerle, ci perderebbe la valle d'Aosta. »

Capite il latino? Significatissima è anche l'esortazione, che serve di chiusa all'articolo del Temps. Esso esorta gli italiani a contentarsi di « assicurare i risultati di uno dei colpi di fortuna più meravigliosi, che questo secolo abbia veduti. »

Secondo il Temps siamo dunque alla necessità di dover assicurare ciò che abbiamo, piuttosto che alla possibilità di acquistare ciò che non abbiamo ancora.

INCHIESTA FERROVIARIA

(Vedi numero di ieri)
Continuiamo a dare brevi cenni circa le risposte date dall'onorevole Gabelli al questionario dell'Inchiesta ferroviaria, nella seduta, ch'ebbe luogo l'altro giorno, alla nostra Camera di Commercio.

CAPITOLO VI. Tariffe

All'art. 84. Quali osservazioni si fanno circa le vigenti tariffe generali per trasporto dei viaggiatori e delle merci?
Gabelli. Generalmente si dice che le tariffe sono troppo alte. Ma non crede che questa lagnanza sia giusta per quanto riguarda i viaggiatori, nè in gran parte per quanto riguarda le merci. Giova ricordarsi quanto si pagava in diligenza da Venezia a Milano. Ora abbiamo tempo e ossa risparmiate. Il concorso

dei mezzi ordinari è poco temibile per i viaggi corti, e nulla per lunghi.

Attacca come ingiusto il sistema delle sovvenzioni governative.

All'art. 92. Stante la varietà dei prodotti e delle condizioni economiche e di viabilità delle varie provincie del Regno, è egli opportuno applicare per tutte le reti una tariffa unica, ovvero è meglio stabilire tariffe differenti per le differenti reti?
Gabelli è per la tariffa unica. La diversità dei prodotti porta da sé sola il correttivo. Le variazioni di tariffa sullo stesso oggetto sarebbero una ingiustizia, non solo, ma un danno economico, facendo fiorire artificialmente qualche cosa, dove ora non esiste, a danno della cosa medesima dove esiste. Le tariffe multiple sono una specie di sistema protezionista provinciale o regionale.

All'art. 94. Credesi utile che la Società esercenti abbiano maggiore libertà nel maneggio delle tariffe, dentro certi limiti da stabilirsi nelle convenzioni?
Gabelli propugna di lasciare tutta la libertà fra limiti larghissimi. È un errore il credere che l'interesse del pubblico sia contrario a quello delle Amministrazioni.

L'interesse pubblico, particolarmente in Italia, è che le ferrovie rendano quanto basta per farle vivere. Se no il pubblico deve pagare le sovvenzioni.

Quanto al Capo X, che si occupa dell'Esame delle proposte presentate dai ministri Spaventa e Depretis, per il riordinamento delle ferrovie italiane, l'onore Gabelli si è riportato alla sua Relazione in proposito.

CAPITOLO XI. Domande Generali

All'art. 147. Esistono ragioni per determinare un mutamento nella politica ferroviaria italiana, abbandonando l'esercizio per mezzo delle Società private ed adottando l'esercizio per mezzo del governo?
Gabelli crede che non ne esistono, richiamandosi al suo volume intorno al Riscatto sulle ferrovie, in cui svolge il quesito sotto vari aspetti.

All'art. 148. Quali vantaggi e quali danni potrebbe recare l'esercizio governativo al commercio ed ai viaggiatori? Quali vantaggi, danni e pericoli alla finanza ed all'amministrazione dello Stato? Quali vantaggi, danni e pericoli alla libertà dello Stato rappresentativo per l'accrecimento di potenza nelle mani del potere esecutivo?
Egli aveva trascorso tutto il resto della notte a passeggiare. Un gran pensiero s'agitava nella sua mente. Ettore non era punto abituato al penoso esercizio di riflettere di studiare le diverse probabilità di riuscita d'un progetto, di prevederne gli ostacoli, di trovar i mezzi migliori per circuirli o spezzarli. Quando le sue passioni brutali gli accendevano il sangue, egli camminava arditamente verso lo scopo, senza occuparsi delle conseguenze.

Egli era nobile, era ricco, era forte, e diceva a sé medesimo che dopo tutto se la sarebbe cavata col pagare il silenzio di coloro che avrebbero a lamentarsi, se si trattasse di camaglia leggiu povera gente - o coll'uccidere in duello chi trovasse a ridire nelle sue azioni, se si trattasse di persone che occupassero qualche gradino più o meno rispettabile nella scala sociale.

Ma pare che questa volta una soluzione simile non gli andasse a garbo. Infatti Ettore s'era finto in mente di compiere qualcosa di straordinario che doveva tramutarlo quasi in un eroe. Per spiegare ai nostri benevoli lettori come gli fosse venuto il pensiero d'un simile progetto e come fosse giunto a dilucidarlo nel suo oscuro e grosso cervello, bisognerebbe raccontare qualcosa di simile alle dodici fatiche d'Ercole.

Supponete un uomo che, per caso, abbia scoperto l'estremità d'un filone d'argento in una montagna di sabbia. Egli scava con attività, lavora, raddoppia le sue forze, scorge tutto ad tratto la direzione del filone; ma d'improvviso la sabbia crolla e distrugge il lavoro laboriosamente compiuto. L'uo-

Gabelli non vede vantaggi dall'esercizio governativo. Rileva invece i danni, cominciando da quello di un'amministrazione impacciata: la lungaggine nelle decisioni, la malfidenza nei pagamenti, e la facilità delle liti. Coll'esercizio governativo, manca un ente, che si possa dire davvero responsabile: nè l'Amministrazione delle ferrovie, perchè soggetta al ministro, nè il ministro, perchè dimise la sua autorità.

Il personale è più indisciplinato, perchè meno rapide le decisioni. Le lungaggini burocratiche influiscono anche ad elevare le spese: le influenze politiche si fanno sentire per le condizioni del personale: vi sono confusioni continue nei mutamenti d'indirizzo nel governo, in causa dei mutamenti d'uomini.

All'art. 152. È preferibile il sistema delle grandi società o delle piccole per l'esercizio delle ferrovie italiane?
Gabelli non vorrebbe società nè grandissime nè piccolissime. Le piccolissime, non hanno potenza né elasticità e devono finire coll'unificarsi, come han fatto in Germania.

Le grandissime non s'accordano colla tipografia dell'Italia. La divisione per traverso ci dà

mo si rimette all'opera e arriva dieci volte allo stesso risultato, e d'è i volte lo vede distrutto dalla stessa frana.

Ecco presso a poco ciò che era accaduto ad Ettore.

Come già sappiamo dalla lettera di Monteleu a Villon, egli aveva assistito al piccolo conciliabolo che s'era tenuto nel salottino della signora Campmortain.

Fu là che Silvia, armata delle strane informazioni che il giorno dopo suo padre ripeté al vecchio marchese, fu là, diciamo, che Silvia raccontò l'istoria del bambino confidato dalla contessa di Monrion a una contadina del villaggio di Saint-Faron.

Monteleu aveva da principio ascoltato tutti quei particolari e le loro date cogli occhi spalancati e stupiti, e più di una volta una specie di grugnito sordo e soffocato aveva fatto prova dell'interesse ch'egli trovava in quell'istoria.

Forse l'avrebbe anche interrotta e a più riprese se (mentre egli cercava una frase nella sua lenta intelligenza e apriva la sua pesante mascella) le altre intelligenze più attive e le altre lingue più pronte non avessero preso la parola.

Fatto sta che lasciò giungere il racconto sino alla fine. Egli abbandonò dunque il salottino senza aver detto una sola parola, tutto agitato e sconvolto da quella rivelazione.

Fu in mezzo a questa tempesta morale che un lampo d'idea apparve a Monteleu nel fitto buio del cielo.

APPENDICE (29) del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

Campmortain vedeva con paura il turbamento che la sola apparizione di Leona aveva portato nella sua casa, e ne era tanto più scontento che non poteva accusare di questa sventura se non sé medesimo.

Brias rifletteva alla terribile posizione in cui si trovava insieme a Silvia. Infatti Leona conosceva i loro amori; ella poteva perderli entrambi il giorno in cui questo delitto fosse necessario alla sua vendetta. Senza averne la memoria prova, Brias era convinto dell'innocenza di Giulia, e tuttavia non aveva osato, non osava difenderla, per timore che la signora Campmortain non avesse a soffrire del più piccolo sforzo ch'egli facesse per giustificare la contessa.

Campmortain fu il primo a rompere il silenzio.

— Brutta faccenda, Brias! - gli disse.

— E ben triste! - rispose l'altro.

— Sapete voi chi abbia raccontato questa storia a mia moglie?

— Non ve l'ha ella detto?

— Vi si è assolutamente rifiutata; ma sono sicuro che voi ne sapete qualche cosa. Voi non entrate per nulla in questa storia e tuttavia siete il più attento fra noi.

— Oh - esclamò Brias con impazienza - vorrei essere a mille leghe da questo paese!

Chiacchierando così, essi erano giunti a quel punto del bosco in cui dovevano discendere di carrozza. S'inoltrarono allora in uno stretto e ripido sentiero, continuando poi la strada a piedi.

Colpito da quella terribile rivelazione, il signor di Monteleu aveva piegato da prima la testa sotto il cumulo delle circostanze aggravanti; ma a poco a poco s'era rimosso, aveva potuto vincere quello sgomento, s'era convinto che le informazioni che andava a chiedere a Saint-Faron avrebbero distrutto tutto quell'ordito di calunnie.

Essi non erano più che a pochi passi di distanza dalla casupola di Giovanna Dromeray, quando il marchese s'arrestò improvvisamente, riconoscendo la contessa di Monrion che ne usciva in quel punto e s'allontanava rapidamente.

Brias e Campmortain dovettero sostenerlo.

— Oh la disgraziata! - mormorò il signor di Monteleu.

E una lagrima che venne a spuntare sul suo ciglio mostrò quanto fosse sincera e profonda la tenerezza ch'egli portava a Giulia.

— A chi credere ora? - soggiunse egli con voce soffocata.

C'era tanta disperazione in quel nobile vecchio, che Brias (in cui il rimorso di quanto succedeva parlava più ad alta voce che nel cuore dei suoi compagni) dimenticò la prudenza che s'era imposta e disse al signor di Monteleu:

— Entrate, signore, entrate, e forse scoprirete che tutto ciò è errore o calunnia.

— No - rispose il vecchio marchese con accento disperato - no. Voi avete veduto quella donna, ella vi ha detto che la contessa di Monrion...

— Doveva essere la madre di quel bambino. Ma entrate...

— No - riprese ancora il signor di Monteleu - Avevo dimenticato ch'io non ho alcun diritto sulla contessa di Monrion. Ella non è più per me che una straniera, e perciò tutto quello ch'io facessi onde conoscere il suo segreto non sarebbe che un vile spionaggio... Non ho più nulla a far qui...

Nel punto in cui il signor di Monteleu pronunciava queste parole, un riso acre e sardonico si fece udire ad alcuni passi da lui, dietro un alto ceppoglio.

Tutti si rivolsero e rimasero molto sorpresi vedendo il marchese di Monteleu in costume da caccia, che s'avanzò verso di loro continuando a ridere. Egli salutò amichevolmente Brias, Campmortain, Rudesgens, e chinò appena la testa dinanzi al signor di Monteleu.

— Che facevate là? - chiese Federico.

— Ammiravo - rispose Monteleu - ammiravo la logica del signor di Monteleu, che non vuol in interrogare quella contadina, allorchè le parole di quella contadina potrebbero giustificare sua nipote, allorchè egli ha accolto le rivelazioni che condannano sua nipote, allorchè...

— Signor di Monteleu - interruppe l'altro con alterezza - voi dimenticate a chi parlate.

— Non lo dimentico; io parlo al mio mortale nemico, a colui che mi ha dipinto come un vizioso, come un liber-

tino, come un miserabile in una pubblica assemblea d'elettori; a colui che ha voluto farmi cadere in tutte le vie dove mi spingeva la mia ambizione; no, signor di Monteleu, io non dimentico a chi parlo. Al contrario me ne ricordo troppo bene, per non approfittare d'ogni circostanza in cui possa rendervi una parte del male che m'avete fatto.

— E non potendo assalirmi - replicò il signor di Monteleu furioso - voi volete colpire una povera donna!...

La nostra parola non può dipingere il disprezzo con cui Monteleu guardò il marchese di Monteleu...

Egli si strinse nelle spalle e gli volse la schiena dirigendosi verso la capanna della contadina.

— Dove andate? - gli gridò Monteleu.

— Da questa donna; ho da parlarle io! - rispose sdegnosamente Monteleu.

Ed entrò.

Rudesgens, Brias, Campmortain si guardarono fra di loro con aria stupefatta, e Monteleu mormorò con voce sorda:

— No, non entrerò, non entrerò... Ma bisogna che io veda Giulia.

Si allontanò alla sua volta, e gli amici lo seguirono.

CAPITOLO XIV. Gran progetto!

Il feroce Ettore di Monteleu era entrato in casa sua dopo il ballo, e, contro il suo solito, non s'era addormentato di quel sonno pesante che tocca in sorte ai bruti, ai temperamenti sanguigni, ai

beoni; egli aveva trascorso tutto il resto della notte a passeggiare.

Un gran pensiero s'agitava nella sua mente. Ettore non era punto abituato al penoso esercizio di riflettere di studiare le diverse probabilità di riuscita d'un progetto, di prevederne gli ostacoli, di trovar i mezzi migliori per circuirli o spezzarli. Quando le sue passioni brutali gli accendevano il sangue, egli camminava arditamente verso lo scopo, senza occuparsi delle conseguenze.

Egli era nobile, era ricco, era forte, e diceva a sé medesimo che dopo tutto se la sarebbe cavata col pagare il silenzio di coloro che avrebbero a lamentarsi, se si trattasse di camaglia leggiu povera gente - o coll'uccidere in duello chi trovasse a ridire nelle sue azioni, se si trattasse di persone che occupassero qualche gradino più o meno rispettabile nella scala sociale.

Ma pare che questa volta una soluzione simile non gli andasse a garbo. Infatti Ettore s'era finto in mente di compiere qualcosa di straordinario che doveva tramutarlo quasi in un eroe. Per spiegare ai nostri benevoli lettori come gli fosse venuto il pensiero d'un simile progetto e come fosse giunto a dilucidarlo nel suo oscuro e grosso cervello, bisognerebbe raccontare qualcosa di simile alle dodici fatiche d'Ercole.

Supponete un uomo che, per caso, abbia scoperto l'estremità d'un filone d'argento in una montagna di sabbia. Egli scava con attività, lavora, raddoppia le sue forze, scorge tutto ad tratto la direzione del filone; ma d'improvviso la sabbia crolla e distrugge il lavoro laboriosamente compiuto. L'uo-

mo si rimette all'opera e arriva dieci volte allo stesso risultato, e d'è i volte lo vede distrutto dalla stessa frana.

Ecco presso a poco ciò che era accaduto ad Ettore.

Come già sappiamo dalla lettera di Monteleu a Villon, egli aveva assistito al piccolo conciliabolo che s'era tenuto nel salottino della signora Campmortain.

Fu là che Silvia, armata delle strane informazioni che il giorno dopo suo padre ripeté al vecchio marchese, fu là, diciamo, che Silvia raccontò l'istoria del bambino confidato dalla contessa di Monrion a una contadina del villaggio di Saint-Faron.

Monteleu aveva da principio ascoltato tutti quei particolari e le loro date cogli occhi spalancati e stupiti, e più di una volta una specie di grugnito sordo e soffocato aveva fatto prova dell'interesse ch'egli trovava in quell'istoria.

Forse l'avrebbe anche interrotta e a più riprese se (mentre egli cercava una frase nella sua lenta intelligenza e apriva la sua pesante mascella) le altre intelligenze più attive e le altre lingue più pronte non avessero preso la parola.

Fatto sta che lasciò giungere il racconto sino alla fine. Egli abbandonò dunque il salottino senza aver detto una sola parola, tutto agitato e sconvolto da quella rivelazione.

Fu in mezzo a questa tempesta morale che un lampo d'idea apparve a Monteleu nel fitto buio del cielo.

(Continua)

troppa ineguaglianza di poteri e di mezzi: la divisione per lungoci dà l'impossibilità di una direzione seria ed unica.

All'art. 153. Quale sarebbe il migliore raggruppamento delle ferrovie italiane?

Sono preferibili due gruppi o tre o più?

In qual modo, secondo quali criteri dovrebbero formarsi?

Le isole dovrebbero costituire gruppi separati ed indipendenti?

Gabelli dice che le isole fanno gruppo a se. Nel continente non vorrebbe né meno di tre né più di sei compagnie.

Il criterio dovrebbe essere della divisione in reti, che tutte riescano per via propria a Roma.

Queste sono le risposte principali che abbiamo potuto raccogliere dalla seduta, e che non ci sembrano prive d'interesse.

D'altronde sappiamo che la nostra Camera di Commercio sta per dare alle stampe il resoconto della seduta, del quale forse approfitteremo per tornare sull'argomento.

NOTIZIE ITALIA.

ROMA, 7. — Secondo l'Avvenire, sinora non v'è nulla di deciso intorno alla convocazione del Senato prima della Camera, né per prorogare o chiudere la sessione.

MONDOVI, 7. — Stamane fu scoperto il busto del generale Giovanni Durando. Erano presenti le autorità civili e militari. Parlarono il presidente del Comitato promotore, il cav. Lemina, l'onorevole Del Vecchio, deputato di questo collegio al Parlamento nazionale, il prefetto della provincia, comm. Calenda, il presidente della Deputazione inviata dalla città di Vicenza, il generale Buri di Lanzavecchia. Tutti furono applauditissimi. Grande è il concorso della popolazione.

PARMA, 7. — L'inaugurazione del monumento al Parmigiano, dice la Gazzetta di Parma, ha fatto convenire in città molto novero di persone le più reduci provvisoriamente dalle campagne, in cui trovansi in villeggiatura, e molte altresì venute dalle varie borgate della provincia e dalle città circovicine.

Tra le undici e il mezzogiorno, ebbe luogo la commemorazione di Francesco Mazzola nella chiesa della Steccata; lo scuoprimento e l'inaugurazione nel piazzale attiguo del monumento consacrato alla sua memoria e all'inaugurazione in via delle Asse di una lapide commemorativa su di una casa che si suppone avergli appartenuto.

VICENZA, 8. — Abbiamo tra noi, ospite del dott. Panizza col quale è in rapporti di famiglia, uno dei più illustri ornamenti della scienza italiana, il professore Salvatore Tommasi, senatore del regno, direttore della prima clinica medica di Napoli e presidente della reale accademia medico-chirurgica napoletana.

È pure a Vicenza un'altra illustrazione della scienza medica, il prof. Camillo De Meis, professore di storia della medicina nella r. università di Bologna. (Giornale di Vicenza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Mandano da Parigi Venne scoperto un furto di 135 mila lire al ministero delle finanze.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Si ha da Vienna:

L'Osten, giornale officioso, polemizza coi giornali liberali riguardo l'esito della prossima sessione del Parlamento. Esso dice che gli oppositori possono tenersi sicuri che il Parlamento respingerà recisamente gli ingiustificabili attacchi della Neue Presse.

Soggiungo che il discorso della Corona esprimerà la piena soddisfazione di vedere ormai raccolti nell'aula legislativa i rappresentanti di tutti i paesi e popoli dell'impero, intenti all'opera patriottica che loro incombe. Che gli indirizzi di risposta delle maggioranze p' ambedue le Camere porgeranno tri-

buto di encomio e di ringraziamento al ministero Taafel, al quale verrà così accordata una solenne sanzione costituzionale, che lo compenserà largamente degli immeritati astiosi attacchi d'una coterie.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 settembre contiene:

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Casalserrugo, 7.

Gentilmente invitatovi ebbi il piacere di poter assistere agli esami finali delle Scuole Femminili nel Comune di Casalserrugo e delle Miste nella Frazione di Ronchi di Casale.

Altre volte potei apprezzare, la buona volontà, la premura, la pazienza delle Maestre, nell'educare gli allievi, e vi accerto che queste due scuole non temono alcun confronto. Due sorelle ne sono le Maestre, Cappellari Ida per Casalserrugo e Cappellari Matilde per la Frazione; giovanissime ambedue riescono di già superiori a qualunque elogio. Bisogna entrare in quelle scuole per giudicare dell'ordine, disciplina e compostezza con cui sono tenute quelle piccole a lieve.

Bisogna assistere ai loro esami per farsi un'idea del criterio col quale quelle tenere fanciulle sanno rispondere ai vari quesiti di grammatica, aritmetica ed altro, e, cosa rara, come sanno il gergo correntemente e a senso.

Speciali elogi poi si devono tributare agli egregi sovrintendenti, signor parroco don Foralosso e sig. Menin Ferdinando, e più che tutto al primo, che con zelo impareggiabile coadiuvava le Maestre nei loro sforzi per ottenere quei fini vantati.

G. dott. A.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 9 settembre

CONSIGLIO COMUNALE

(1879)

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO

Seduta del 6 settembre.

Crediamo fare cosa assai grata ai nostri lettori pubblicando in riassunto le parole dette dal Sindaco, comm. Piccoli, prima della discussione sul bilancio del 1880.

È ovvio ritenere che, a preferenza di altri argomenti, parecchi di ordine secondario, dei quali ha pur dovuto il Consiglio Comunale occuparsi nella presente sessione, possa interessare agli amministrati la conoscenza un po' più diffusa delle idee, che infornano l'amministrazione del nostro municipio, e dei provvedimenti proposti per attuarle.

Ecco, quali abbiamo potuto riassumere, le parole del nostro egregio Sindaco, sulle quali richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori:

« Il Bilancio, che abbiamo l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni presenta un totale di L. 1,663,146.73, e paragonato a quello del 1879, ch'era di lire 1,634,783.13, un aumento di lire 19,553.93. Questa differenza dipende da alcune entrate veramente straordinarie, e cioè lire 5m. circa per la realizzazione di alcune cartelle del prestito 14 maggio 1859 estratte negli anni 1877-78-79, e lire 15m. per l'applicazione del Regolamento di Polizia mortuaria. Le entrate ordi-

inarie non aumentano, perchè, se diminuisce il reddito del patrimonio in causa dell'alienazione di alcuni enti e della diminuzione di alcuni fitti, accresce invece d'altrettanto il prodotto delle tasse locali per naturale loro incremento. Le entrate straordinarie rimangono quasi nella stessa cifra dell'anno scorso, e solo viene accresciuta di lire 9m. la sovrapposta sui terreni e fabbricati per far fronte alle maggiori spese delle Guardie Municipali in seguito alla riforma ed aumento di quel corpo, che voi avete deliberato. Per queste lire 9m. i contribuenti sentiranno un lieve aggravio, mentre avrebbero dovuto pagare circa cent. 3 per ogni lira di estimo, se si fossero iscritte nel Bilancio 1880 le lire 75m. che rappresentano il disavanzo del 1878 e alcuni residui attivi la cui esazione non si verifica nell'anno 1880, o rimane assai dubbia. Noi abbiamo creduto rimandare ad un altro esercizio il pagamento delle lire 75m. per avere nell'annata cattiva, che si presenta, il maggior fondo possibile per dare lavoro; però il Consiglio può pagarle anche subito ove ritenga di poter aumentare la sovrapposta.

Nella parte passiva il titolo spese ordinarie è diviso in otto categorie. La prima degli oneri patrimoniali, rimane quasi nell'importo dell'anno scorso. Aumentano quelle della polizia municipale di lire 11,023.37 per la riforma delle Guardie Municipali, l'altra delle opere pubbliche di lire 1734 per le strade, la terza della sicurezza pubblica di lire 1144.61 perchè il Governo intende accrescere il numero delle guardie, e di lire 959.01 la categoria dell'istruzione pubblica, essendosi in essa verificati i maggiori aumenti per la nuova Legge sull'istruzione obbligatoria nell'anno passato. L'aumento complessivo ascende per queste quattro categorie a lire 13,860.99, ma viene però ridotto a lire 9004.0 per risparmi, che vengono proposti alle categorie dell'amministrazione, della beneficenza e dei servizi diversi.

E qui occorre parlare delle spese straordinarie e di quelle facoltative. Il Consiglio non ignora, che ci sono spese straordinarie, che si ripetono ogni anno, e spese facoltative, alcune delle quali non è certo in facoltà nostra. Bisogna perciò fra le straordinarie, quelle della sanità, delle opere straordinarie di manutenzione delle strade, dell'istruzione pubblica, del culto, dello spedale, e le ultime per la riserva, che importano complessivamente lire 150,898 e che si dicono straordinarie, ma ricorrono ordinariamente ogni anno.

Lo stesso dicasi delle facoltative, fra le quali non cesseranno dal ripetersi le spese per l'amministrazione, pel Macello, per i Pompieri, per la ferrovia Padova Bassano, per l'istruzione pubblica, per la beneficenza e per gli spettacoli nell'importo complessivo di lire 229,231.68.

Se aggiungete queste cifre all'importo di quelle spese straordinarie, che si ripeton ogni anno e che come dissi sono di lire 150,898.39, e all'altro per le spese ordinarie, che è di lire 937,422.53, avremo un aggravio annuo, che non può subire alterazioni di lire 1,317,532.60. L'ammontare complessivo del Bilancio ascende invece a lire 1,634,783.13, e quindi, trattenuta una somma per le spese impreviste, e date le imposte attuali, rimangono di veramente disponibili annue lire 300m. circa.

Egli è con questa lire 300m. che noi dobbiamo provvedere ai bisogni del Comune di Padova, bisogni che la pubblica opinione desidera vedere soddisfatti. Mi permetterò quindi di enumerarli.

I locali per le scuole, e lo sviluppo, che prenderà l'istruzione obbligatoria, esigono gravi sacrifici. Nessuno sconosce la necessità del Cimitero, dell'acqua potabile e della fognatura, molti desiderano il bagno, e manifesta l'urgenza di un altro lazaretto — la chiesa a Ponte Molino sarà un provvedimento utilissimo — nessuno può dimenticare le tristi condizioni del Salone, della Loggia dell'antico Consiglio e della Reggia Carrarese, si chiede da tutti il completamento dell'arteria principale da Porta Godalunga a Piazza V. E. II, — e nei riguardi della libera circolazione è domandato l'allargamento di alcune porte della città e la costruzione di comode Barriere. Per tutti questi lavori, a tenersi in limiti moderati, occorrono non meno di 10 milioni, e per compierli, ritenuto, che non ci capi-

tino addosso spese imprevedute, o che non vengano ancora scemate le risorse dei Comuni, saranno necessari 33 anni.

Quando l'opinione pubblica accumula tutte queste esigenze, sorge in molti il desiderio del prestito, per godere da vivi i miglioramenti, e per lasciare, come essi dicono, di pagarne una parte ai loro figli ed ai figli dei figli.

La Giunta però fu sempre avversa al prestito, e lo è tuttora, perchè nelle condizioni del nostro Comune lo ritiene impossibile. Difatti un prestito coll'interesse mite del 5 0/0 e con l'1 0/0 di ammortamento e con le tasse di Ricchezza Mobile e di circolazione non si potrà avere a meno del 7 0/0. Per avere 10 milioni dovremo quindi cominciare a spendere fin dal primo anno lire 700 mila, e siccome ne abbiamo disponibili solo 300 mila, così ci toccherà provvedere alle altre 400 mila aumentando incompensabilmente le pubbliche gravanze.

Giò addimostri essere erronea l'opinione diffusa, che il prestito riversi il carico, che ne consegue, sui figli, mentre è accertato, che dovremo pagare noi pure e al disopra delle nostre forze.

Prescindendo poi anche dall'esaminare quanto sia giusto e morale il gettare cambiali sull'avvenire, il prestito porterebbe, come già dissi, un aumento d'imposte. Inoltre noi viviamo in uno Stato, la cui amministrazione non ha ancora stabile assetto. Una delle cause dei gravi imbarazzi, in cui versano parecchi Comuni italiani, furono i prestiti contratti quando i Comuni stessi potevano sparare risorse nell'incremento della tassa di ricchezza mobile, che venne loro tolta e sostituita da altre tasse, che non produssero e non producono un reddito corrispondente.

Anche adesso se fosse passato il progetto Magliani sul dazio di consumo, il nostro Comune avrebbe perduto per lo meno annue lire 150 mila, e ancora ignoriamo quale incognita attenda i Comuni nel 1881. Nelle presenti condizioni pertanto, un grosso prestito non sarebbe onesto, mancando ogni sicurezza di poter fare onore agli impegni che si assumerebbero.

Non parlo dei pericoli di accumulare molto lavoro e di farlo eseguire a mezzo temporaneo, ma concludo non essere prudente un'operazione che sfruttando subito tutte le risorse, costringerebbe in un vicino avvenire a rimanersene inoperosi. — E ciò apparisce evidente dallo studio dei bilanci di altri Comuni, che fanno un terzo e meno di opere straordinarie al confronto del nostro per poter pagare i loro debiti. Noi invece impieghiamo in lavori l'importo che gli altri Comuni destinano a sanare i debiti, — e possiamo distribuire i lavori stessi in proporzione alle nostre forze e senza correre pericolo di arrestarli di un tratto e forse per lungo tempo.

Così anche con riscontri di fatto chiaramente si vede che un prestito non può recare vantaggio alcuno ai contribuenti.

Chiusa la digressione, e tornando al bilancio, ripeto che abbiamo disponibili quest'anno lire 345,614. Come si dovevano impiegare? Il programma della Giunta era chiaro. Ci troviamo di fronte ad una grave incognita — ignoriamo quale sorte sia riservata al dazio di consumo dovevamo quindi, per essere preparati ad ogni eventualità estinguere i debiti, ed ultimare i lavori in corso. Per estinguere tutte le passività occorrevano L. 161,291.51 per condurre a termine tutti i lavori in corso e soddisfare gli impegni presi per quelli già fatti, si richiedevano . . . » 185,565.04

e complessivamente L. 346,856.55 che corrispondono alla somma, che abbiamo disponibile. Non vi ha pertanto alcun dubbio, che in condizioni normali avremo seguito nel 1880 questo sistema — apparecchiarsi liberi da impegni nel 1881 e lasciar campo al Consiglio di stabilire il programma dei nuovi lavori.

Ma l'annata triste, e ci andiamo incontro, i danni che ci minacciano, forse con esagerazione, ma che in gran parte sono veri, indussero la Giunta a modificare il suo divisamento ed a seguire un diverso sistema.

Essa mantiene del primo programma il compimento dei lavori in corso, ricostituisce il fondo per il cimitero e per l'ampliamento della via Pedrocchi, e inserisce tutte queste cifre nel

Bilancio. A compiere i lavori in corso occorrono lire 185,565.64.

In cambio di pagare tutte le passività lasciate dal 1878, decise di estinguere quella parte sola, che non si può differire, ed iscrisse nel Bilancio lire 55,331.61, rimandando le altre lire 129,233.03 agli esercizi futuri.

Per nuovi lavori invece stanziò la somma di lire 104,717.58.

Rispetto ai lavori in corso e nuovi abbiamo dunque disponibili sul Bilancio L. 800,000. . . . L. 280,000. — per opere già deliberate sugli esercizi precedenti » 162,000. — per cimitero e per le poste abbiamo il fondo di » 132,000. —

e complessivamente L. 583,000. — da cui dedotte lire 83,000 per spese di espropriazione per crediti sui lavori eseguiti dal 19 agosto in poi, rimangono sempre disponibili per far fronte ad ogni evenienza L. 500,000 delle quali parte iscritta nel Bilancio 1880 e parte figurano nei residui.

Ove occorressero altri lavori la Giunta vi presenterà nuove proposte ma per ora non crede di abbandonare il sistema accolto, che le sembra rispondente alle esigenze del momento.

Questa situazione del Bilancio addimostri, che le nostre condizioni non possono ispirare allarmi di sorta, e che si può guardare tranquillamente all'avvenire.

Intesi parlarsi della decadenza di Padova. A dir vero, mi sembra osservando al nostro Comune, che non si possa giustificare questa asserzione.

Il Bilancio del 1871 presentò la cifra di lire 1,310,000; quello del 1878 di lire 1,634,000.

I redditi patrimoniali da L. 77,494.67 scesero a lire 87,287.90.

Le tasse locali, senza aumento di tariffe, da L. 64,703.64 a L. 73,622.71. È notisi, che le nostre tariffe sono assai miti, e che mentre in altri Comuni si paga la tassa di famiglia, la quale corrisponde a quasi lire 1 per abitante, qui paghiamo quella del valor locativo, che arriva a lire 38,000, e corrisponde a poco più di cent. 70 per abitante.

Le sovrapposte sui tributi diretti nell'ultimo quadriennio sono in diminuzione.

Si è parlato dell'aumento sul dazio di consumo, ma si è dimenticato, che esso dipende dall'aumento del canone governativo che ci fu imposto nel 1876.

Abbiamo tassato articoli di lusso, come i polli e la cacciagione, il caffè, i saponi e le profumerie, i dolci e gli agrumi, — ma abbiamo abolito il dazio sulle frutta diminuito quello sulle carni, e per facilitare il commercio accordato il beneficio della restituzione del dazio ai coloniali.

Le farine hanno tariffe mitissime, ed il grano turco paga il solo dazio governativo.

Nella nostra tariffa infine abbiamo parecchi articoli esenti da dazio, e che vengono colpiti dagli altri Comuni, come, ad esempio, le frutta, le uova, il latte, il ghiaccio, gli erbaggi, i mobili, il vasellame, i metalli, i marmi, le vernici, le terre colorate, la sabbia ed i vetri.

Ripeto, che non so perchè si parli di decadenza. Può esserci un arenamento nei commerci, come lo è dappertutto, per le condizioni generali dell'annata cattiva, ma nulla trovo di speciale per Padova.

La popolazione al 31 dicembre 1871 era di 63,572 abitanti, ed ascese al 31 dicembre 1878 a 68,080 con un aumento di 4,508, più di 600 all'anno.

Nessuno dirà, che le terre del nostro Suburbio, pochissimo tassate, vicine ad una Città ove ne vengono esitati i prodotti, con una rete stradale sviluppatissima, e che aumentano sempre di valore, soffrano diminuzione di rendita.

Il reddito imponibile sui fabbricati fu accertato nel 1878 in lire 2,443,107.61, e nel 1880 in lire 2,753,711.49, con un aumento di lire 310,603.80. Tale aumento dipende in parte dalle rettifiche, ma una grossa parte non può non attribuirsi ai redditi accresciuti.

La Ricchezza Mobile è solo in diminuzione di lire 165,727. Ma qui è a vedersi se tale diminuzione sia particolare di Padova, o invece conseguenza delle condizioni generali del Commercio. Infatti nel 1878 vediamo diminuire quel reddito a Bologna, a Venezia, a Torino, a Milano, a Livorno ed a Palermo; lo vediamo diminuire in tutti i Capoluoghi del Veneto, ad eccezione di Rovigo, ch'ebbe il lieve aumento di lire 6000. Avanti di noi stanno soltanto la capitale Roma, le sei grandi Città, Venezia, Mi-

lano, Torino, Firenze, Napoli, Palermo, Bologna e i due porti di Genova e di Livorno, ed occupiamo quindi l'undecimo posto.

Non so invero come si possa affermare la nostra decadenza mentre il consumo che è uno dei fattori per stabilire la floridezza di un paese, paragonato alle medie, è assai notevole.

Non è possibile fare un confronto col prodotto dei dazi comunali, che variano in ogni Città, ma solo con quella parte tassabile a beneficio del Governo, che non subisce variazioni. Un padovano della Città consuma per lire 13.82, uno del suburbio per lire 2. La media dei consumi nelle Città murate d'Italia è per ogni individuo di lire 8.93 e nei Comuni aperti di lire 1.03.

Quindi anche nei consumi teniamo un posto buonissimo. Il consumo volontario del tabacco, dà nel 1878, per Provincia; a Padova lire 7.20, nel Veneto lire 6.11, nel Regno lire 5.50. Più di Padova non consumarono che le grandi Provincie e quelle di confine, in tutte, 10.

Altro indizio che non siamo in decadenza ce l'offre il consumo del vino. A Padova ogni individuo beve ettolitri 1.67, nel Veneto 1.27, nel Regno 0.96, a Milano 1.24, a Torino 1.66. Noi siamo superati solo dalla Toscana ove ogni individuo beve ettolitri 1.73.

Feci anche altre indagini, suggerite da un mio egregio Collega, che si occupa di questi studi. Egli ritiene, che un sintomo notevole delle condizioni economiche di una popolazione sieno i funerali di carità messi in raffronto coi morti.

A Venezia nel 1877 i funerali di carità corrisposero al 66 0/0, a Milano al 37, a Padova al 21.76; e nel 1878 al 21.88.

Non voglio esagerare il valore di questi dati, ma mi basta stabilire, che messi su causa particolare agisca in senso sinistro nel nostro Comune. Se ci sono sventure e obbligo nostro guardarle in faccia e provvedervi, ma è una leggerezza e poco amor patrio il gridare alla decadenza del nostro Comune con frasi ad effetto e senza l'appoggio dei fatti. Noi non crediamo di essere una Città di primo ordine, il cui sviluppo sia rapidissimo, ma crediamo fermamente di guadagnare terreno grado grado, ma di continuo, e di non averne in noi alcuna causa di decadenza. Quest'anno dobbiamo seguire le condizioni generali, null'altro.

È con questo, o Signori, dichiaro aperta la discussione sul Bilancio del Comune del 1880.

Schiarimenti. — L'altro giorno nel riferire circa l'ultima seduta del nostro Consiglio comunale, abbiamo sfiorato un po' troppo superficialmente sopra certi argomenti, che hanno bisogno di qualche spiegazione a maggior chiarezza.

Non era perfettamente esatto che un nostro egregio amico avesse chiesto di discutere sul concorso del Comune al monumento di Vittorio Emanuele. Il consigliere Maluta chiese soltanto al Sindaco di premettere alla discussione del bilancio la domanda del Comitato sul collocamento sotto la Loggia in Piazza Unità d'Italia del monumento, che si farà col solo concorso delle offerte cittadine. Domanda che fu approvata dal Consiglio.

Dovevamo inoltre aggiungere la proposta importantissima fatta dallo stesso consigliere Maluta, e per la quale la Giunta prese formale impegno, di erogare cioè le finali presuntibili attività di quest'anno per la somma di lire 15,000 nei riguardi del cimitero, e per rimanente, sino alla somma di lire 50,000, all'estinzione delle passività risultanti dal deficit 1878, ed assegnate per lire 25,000 al Bilancio 1881 e per L. 25 mila a quello del 1882.

Ciò volevamo dire per la verità, dichiarando che la posizione infelice assegnata nella sala delle sedute alla stampa ci fa perdere molte parole degli oratori della parte opposta, specialmente se quegli oratori non hanno un metallo di voce abbastanza forte, come il nostro amico Carlo, che non ha certamente una voce stentorea.

Del resto abbiamo altri amminicoli, su cui tornare, riguardanti le passate sedute della sessione comunale in corso.

Biblioteca Universitaria. — Ci scrivono:

La tranquillità di chi frequenta la Biblioteca Universitaria è un po' desiderosa: non esaudita.

Nella piazza Capitanato, di rimpetto alla sala di lettura, ha collocato il suo

sotto un venditore d'anguria, un grosso
maccone, il quale non fa altro che
citar da mattina a sera in modo così
cessivo e barbaro da rendere impos-
sibile qualunque studio serio, anzi an-
che la semplice lettura.

E dovere dell'autorità ridurre alla
moderazione quell'indiscreto, o ciò che
overebbe meglio, farlo cambiare di
luogo.

Un frequente ora a la Ribot ca.
Domanda di un profano. —
essuno ignora che la Scarlattina da
precisi mesi e peggio nella nostra
provincia, ed il Municipio nostro con
saggio provvedimento, onde preservare
sani, velle che nel Comune interno
esterno i colpiti dal morbo fossero
quarantati.

In qualche Comune limitrofo al sub-
urbio domina parimenti la Scarlattina
medesimi caratteri, ma la misura
del sequestro non venne finora pra-
tata, e senza eccezioni, i famigliari
gli ammalati di Scarlattina hanno ivi
frequente contatto con questi e lo hanno
nella vicina popolazione del sub-
urbio e della città.

Ora la Scarlattina, dicono, è malattia
contagiosa. Di grazia, sarebbe solo con-
giunta nella città e nel suburbio? È un
profano, che si pernette questa domanda.

Incedono. — Sabato, sei andane
e ore cinque pom. in Volta Brusca-
na, suburbio, si appiccava il fuoco ad
una casa adiacenza, ad uso di portico, coperta
in paglia ed annessa alla casa abitata
da certo Cantarin.

Fortunatamente il Cantarin era in
cassa e colla loro sollecita prestazione
coll'aiuto dei vicini l'incendio fu
contenuto spento e la casetta fu salva,
meno l'adiacenza.

Il danno si calcola in lire 1.000.
Arresti importanti. — Venne
restituito di nuovo uno dei coniugi B...
marito, e certo V..., come forte-
mente indiziati di complicità nel furto
Tribunale.

La salma di De Filippi. —
Aggiunti nel giornale La Venezia, 8:
Col piroscafo Ceylan della compagnia
navigliera giunto ieri nel nostro porto,
ritrovò a Konk-Kok la salma dell'is-
tira senatore De Filippi morto anni
dietro a Singapore mentre accompa-
gna in missione di studi la Magenta
sua moglie di circumnavigazione.

La salma verrà solennemente rice-
ta questa mattina alle ore 10 antim.,
la rappresentanza del Senato, della
Câmara, del Governo, del Municipio e
parecchi corpi scientifici e sarà ac-
compagnata alla stazione ferroviaria
onde arriverà a Pisa — colle onoranze
dute ad un cittadino illustre e be-
neficio dell'Italia e della scienza.

**Bollettino meteorologico te-
ografico.** — Riceviamo in data 7
tembre la seguente comunicazione
dell'ufficio meteorologico del New-
York-Herald di Nuova-York:

Una depressione atmosferica at-
versa l'Atlantico all'est del trenta-
no grado di longitudine. Aumenterà
l'abbondanza di forze ed arriverà
alle coste d'Inghilterra e di Norve-
gia fra il 10 e il 12, preceduta e seguita
da piogge, da venti e da lampi.
(Secolo)

Longevità. — Il *Ussak*, giornale
russa, registra un caso di longevità
straordinaria.

Un 45 agos. è morta a Tiflis, in età
di 111 anni, una vedova, Kalja Bol-
zina. Essa conservò fino agli estremi
tutte le sue facoltà mentali. Si era
maritata a 15 anni e lasciò 50 tra figli
e nipoti il più vecchio dei
figli ha ora 97 anni.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Ricordiamo
che domani a sera la compagnia
gentilissima incomincia il suo corso di
opere.
Si rappresenta *Il Duello* di Paolo
Trovati.
Buona fortuna!

Concerto. — La musica del 2.
Reggimento fanteria, suonerà oggi, 9,
Piazza Unità d'Italia dalle 6 1/2 alle 8
i seguenti pezzi:
Marchia.
Marzucca. Elisabetta Pirrone.
Ave. 4. *Proverbe* Verdi.
Valse. *Höbling*
Sinfonia. *Gioanna di Gusman* Verdi.
Polka.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 settembre
Secondo le ultime notizie, il signor
Boeresco, inviato straordinario Ru-
meno, la cui partenza per Roma pa-
rava sospesa, verrà, invece, nella
capitale del regno d'Italia. Egli è at-
teso domani o posdomani al palazzo
della Consulta.

L'onore. Cairoli non potrà che ri-
petere al missionario Rumeno le note
dichiarazioni circa agli intendimenti
del governo italiano relativamente
alla questione degli israeliti.

Il viaggio a Roma del ministro del
principale Carlo non avrà alcun pratico
risultato ed era per lui miglior par-
tito sospendere la gita.

Il conte Maffei si è recato a Na-
poli, ma sarà domani di ritorno.

Non si spiegava la notizia che il
conte Tornelli avesse ricevuta una
missione politica del Principe di Ser-
bia. Oggi si afferma che il conte Tor-
nelli si recerà a Belgrado non in
missione straordinaria, ma quale mi-
nistro residente. Egli era stato no-
minato ministro a Bukarest, ma la
legazione in Rumania non può inau-
gurarsi finché non venga risolta la
questione della cittadinanza agli Isra-
eliti. Ecco perché, secondo le infor-
mazioni ufficiose, l'ex segretario ge-
nerale dell'onore. Depretis partirà per
Belgrado.

Confermasi che il principe impe-
riale di Germania verrà a Roma colla
principessa. Il soggiorno degli augu-
sti ospiti sarà di qualche settimana
ed è probabile che prima della loro
partenza abbiano fatto ritorno alla ca-
pitale il Re e la Regina.

Non è ancora ufficialmente annun-
ziato, ma è probabile, l'arrivo a
Monza del Principe di Montenegro,
il quale desidera onsequiare il no-
stro Re.

Al Ministero degli affari esteri non
perverranno ancora informazioni uf-
ficiali su questo punto, ma solo mani-
festazioni ufficiose d'un desiderio, che
sarà certamente gradito da Sua Mae-
stà, appena l'onore. Cairoli glielo avrà
fatto conoscere.

Oggi il presidente del Consiglio ebbe
una conferenza col primo segretario
della legazione greca e coll'incaricato
d'affari austro-ungarico, che funge da
ambasciatore.

È ritenuta prematura la notizia che
il conte Hoffmann, ex ministro, debba
succedere al barone Haymerle, nel
caso che questi mutasse l'ufficio d'am-
basciatore con quello di cancelliere
imperiale.

La designazione del suo successore
verrebbe fatta dallo stesso barone
Haymerle e nulla autorizza a credere
che egli inclini per uno piuttosto che
per altro uomo politico. Del resto,
non è ancor certo che il barone Hay-
merle succeda al conte Andrassy.

Nella nostra politica interna nulla
di nuovo e dei soliti pettolezzismi non
val la pena di tener conto.

L'onore. Villa, ministro dell'interno,
prima di partire per Piemonte, di-
chiarò ai suoi colleghi che desidera
vivamente di veder nominato il suo
segretario generale.

L'onore. Angeloni rifiutò e oggi si
parla dell'onore. Bonacci, la cui no-
mina sarebbe abbastanza lodevole.

A Roma avvenne stanotte un'orri-
bile disastro. È crollato un'ex con-
vento, di San Martino ai Monti, nel
quale alloggiava una Compagnia d'ot-
tava, del nono battaglione dei Bersa-
glieri. Un soldato rimase morto e
un'altro malconcio dalle ferite. Il
disastro avrebbe potuto avere più ter-
ribili conseguenze. Ne troverete ampie
descrizioni nei giornali romani. Pare
che vi fossero dubbi assai fondati sulla
solidità di quell'edificio. L'opinione
pubblica domanda che si faccia un'in-
chiesta severa per esaminare se per
parte di qualcuno vi fu imprudenza
nell'alloggiare in quel locale diroccato
una compagnia di soldati.

Il disastro di San Martino ai Monti

Un grave disastro, che poteva avere
anche più terribili conseguenze, ha
funestato questa notte la nostra città.

Contiguo alla chiesa di San Mar-
tino ai Monti vi è l'ex convento dello
stesso nome, ora trasformato in quar-
tiere militare.

Vi era accasermata una compagnia
di bersaglieri.

Da qualche notte i soldati erano
di tratto in tratto destati da strani
rumori. Se nel cuore dei soldati al-
bergasse la paura, la superstizione,

avrebbero creduto che quei rumori
fossero prodotti dagli spiriti: invece
si credette provenissero da grande
quantità di topi.

Questa notte, verso le due antime-
ridiane, i rumori si sono fatti più
frequenti, e a poco a poco una fitta
polvere è incominciata a calare sui
letti dei soldati.

Uno dei sergenti, bastabasi, com-
prese che avveniva qualche cosa di
anormale, che una disgrazia minac-
ciava e destò i compagni.

La polvere cadeva sempre più fitta,
mista a sassolini ed a frammenti di
muro. In breve tutta la camerata fu
in piedi al grido d'allarme gettato e
i poveri soldati semi-nudi, esterrefatti,
stavano per darsi alla fuga.

Ad un tratto un tremendo scroscio
come di folgore, rimbombò; il pavimen-
to della vasta sala si aprì nel
mezzo e con orrendo fracasso precipi-
tò abbasso.

I soldati che fortunatamente si tro-
vavano presso i muri della stanza ebbero
il tempo di fuggire inerpican-
dosi sul lembo di pavimento rimasto
aderente alle pareti.

Ma non tutti furono così fortunati;
due disgraziati, un tale Braccagni ed
un certo Tubino, furono, poveretti,
trascinati, inghiottiti dalla voragine
apertasi e seppelliti sotto le macerie.

All'orribile fracasso dell'edificio
che crollava destossi l'ufficiale di
picchetto, e accorse a vedere che cosa
fosse avvenuto; incontrò i soldati
spauriti, nudi, in preda alla più pro-
fonda disperazione.

Fu un momento orribile!
Ma subito la riflessione sottrattò
allo spavento: si fece l'appello dei sol-
dati; tre soli non risposero; subito si
pensò a salvarli, se pure era ancor
tempo.

La camera precipitata era al secon-
do piano; il pavimento crollando era
caduto su quello del primo che a sua
volta si era sfondata e tutto l'edificio
era precipitato entro una grande sala
sotterranea sotto il livello delle tombe
della chiesa di San Martino.

Ad un tratto si udirono delle grida
di soccorso: un sergente che non
aveva fatto in tempo a seguire i com-
pagni, era rimasto afferrato ad un
pezzo di pilastro di una delle finestre.

Si prese una scala e lo si poté
trarre in salvo.

Mancavano ancora due uomini: si
comprese che erano precipitati nel
sotterraneo corrispondente al di fuori
coll'orto dei frati e colla cucina del
quartiere.

I soldati, sotto la direzione dei due
loro tenenti, cominciarono a rompere
il muro della cucina per penetrare
nel sotterraneo; in quel punto giun-
sero alcuni frati addetti alla chiesa,
i quali dissero che nel tempio si a-
privava un passaggio per il sotterraneo.

I soldati vi si precipitarono; era
uno strano spettacolo questo, di trenta
uomini seminudi, che armati di spran-
ghe, di bastoni, di quello che poté
loro capitare tra le mani, all'incerto
chiarore di alcune lampade, coll'an-
siosa scorpita sul volto correvano a sal-
vare i loro compagni.

Appena entrati nel sotterraneo un
orrendo spettacolo si presentò ai loro
occhi.

Dinanzi a loro un monte di macerie,
di travi, da cui uscivano fuori
spranghe di letti, lembi di lenzuola,
canne di fucili, zaini deformati.

E su queste rovine sbatteva sini-
stramente la luce della luna; tutto
il tetto era caduto; non rimanevano
in piedi che le quattro mura maestre.

E frattanto proseguiva lo scrosciare
dei mattoni e dei calcinacci che man
mano si staccavano dalle volte e dalle
pareti.

Si posero alla ricerca dei seppelliti
dalle macerie.

Uno dei tenenti aveva un cane, da
cui era stato naturalmente seguito;
la povera bestiola balzò sulle macerie,
e cominciò a sfutare e guaire pie-
tosamente; i soldati tennero dietro al
cane e non tardarono a vedere un
corpo a metà sepolto tra le macerie.

Era il povero soldato Tubino che
mentra fuggiva era stato raggiunto
dalle macerie cadenti e trascinato nel
sotterraneo; venne prontamente trat-
to fuori, svenuto, ferito alla testa e
malconcio in più parti. Fu subito tra-
sportato all'Ospedale.

Quanto al Braccagni, l'altro caduto,
ogni ricerca fu vana; lo spingerlo più
oltre sarebbe stata somma impruden-
za, perchè da un momento all'altro
poteva cadere un altro pezzo di muro
e seppellir tutti.

Fra tanto era stato mandato avvi o

alle stazioni dei vigili del disastro;
in breve essi accorsero in gran nu-
mero, insieme a guardie e carabinieri.

I poveri bersaglieri, che non ave-
vano potuto ricuperare le loro vesti-
menta vennero condotti alla pros-
sima caserma del distretto militare dove
furono ricoverati.

Anche i vigili alla loro volta hanno
fatto delle ricerche del cadavere del
povero Braccagni, ma invano.

Si è pensato ad appuntellare i muri
rimasti ancora in piedi; ma fino ad
ora l'operazione riesce impossibile,
perchè si teme che un nuovo spalla-
mento si produca; frattanto i bravi
giovinnotti si occupano di salvare le
armi e le masserizie che spuntano tra
le macerie.

Alla direzione delle operazioni sono
i capitani dei vigili Jonni ed Anderlini;
questa mattina vi si è recato anche
il colonnello Gigli.

Si sono recati pure sul luogo il ge-
nerale comandante la divisione e varie
altre autorità civili e militari.

L'aspetto delle rovine è desolante;
tanto più se si pensa che l'intero
quartiere, con i muri maestri diviso-
ri, riposava sopra una debole volta.

In un canto una grande madonna
a stucco, un'opera del quattrocento,
sembra il genio custode di quelle ro-
vine.

Nella disgrazia, una cosa sola ci
consola ed è che il disastro non sia
accaduto tutto ad un tratto e che in-
vece di due non si abbiano a deple-
rare oltre quaranta vittime.
(Capitale)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 8. — La *Festa del Lunedì*
annunzia che il Reichsrath si aprirà alla
fine di novembre con il discorso del
Trono. Il Governo accetterà senza ri-
serve le conseguenze della discussione
dell'indirizzo, che sarà la sola discus-
sione politica, perchè bisogna che i
Reichsrath si occupi del Bilancio, delle
Leggi di imposte, e della Legge mili-
tare. Altrimenti il partito liberale vedrà
il Gabinetto non intenzionato a ledere
alcun progresso fatto in questi ultimi
20 anni, sarà g'unto il momento di com-
piere l'opera della coalizione.

LONDRA, 7. — La signora Cavagnari,
che trovò ad Edimburgo, ricevette un
dispaccio d. l. Viceré delle Indie che le
annunzia la morte di Cavagnari. I mem-
bri dell'Ambasciata, Jenkins segretario,
il dottore Kelly, il luogotenente Hamil-
ton, comandante la scorta composta di
70 uomini, furono tutti uccisi. Il *Times*
non crede che gli avvenimenti di Cabul
provengano da un complotto. L'In-
ghilterra deve agire senza esitazione,
ma senza pensare ad annettersi l'Af-
ghanistan. La politica inglese, benchè mo-
dificata nei dettagli, deve perseverare
nella via tracciata con l'approvazione
della pubblica opinione. Lo *Standard*
sospetta che emissari russi abbiano fo-
mentato l'insurrezione. Tutti i giornali
domandano che i colpevoli puniscansi
severamente.

Il *Times* ha da Berlino che si ripete
la voce che Schwaloff surrogherà pre-
sto Gortskakoff.

CO STANTINOPOLI, 7. — Savfet pascià
dichiarò all'Ambasciatore d'Austria che
la Porta ha grandissimo interesse a pro-
cedere in accordo completo con l'Austria
Ungheria. Husni pascià ricevette quindi
ordine assoluto di accompagnare le
truppe austriache. Questo ordine del
Sultano fu pure trasmesso agli altri
funzionari della Porta nel Distretto di
Novibazar: essi devono prestare alle
truppe austriache in marcia tutti i soc-
corsi possibili.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

9 settembre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 57 s. 20
Tempo m. di Roma ore 11 m. 59 s. 47

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	756,0	755,3	757,6
Term. centig.	+21,4	+26,6	+22,5
Tens. del va- pore acq.	13,91	12,61	15,02
Umidità relat.	73	48	74
Dir. del vento	calma	WNW	SE
Vel. ord. ora- ria del vento.	0	11	13
Stato del cielo.	sereno	quasi sereno	sereno

Del mezzogiorno del 7 al mezzogiorno del 8
Temperatura massima = + 26,8
minima = + 17,9

CORRIERE DELLA SERA

9 settembre

ELEZIONE POLITICA

COLLEGIO DI POGGIO MIRTETO
Bletto Amedei con voti 346.

Il Puritanismo della Sinistra

Il Bersaglieri censura asprissimamente
la nomina di David Consiglio a Direttore
del Banco di Napoli.

Il Piccolo di Napoli portando la no-
tizia di questa nomina, si riserva di
farne i suoi apprezzamenti.

Noi non conosciamo personalmente
il nuovo Direttore del Banco di Napoli:
sappiamo soltanto che è un ex-deputato
della Camera. Si sa inoltre che quan-
tunque non più deputato egli conserva
molte aderenze cogli amici dell'attuale
gabinetto.

E ciò prova che la sinistra, la quale,
un tempo, affettava tanti scrupoli nel-
l'investire di cariche retribuite i rap-
presentanti della nazione, si è spogliata
da un momento all'altro di tutti quegli
scrupoli, ora che si trova in caso di
favorire i propri amici.

Si capisce ogni giorno più che il van-
tato puritanismo della sinistra era una
canzonatura per i gonzi!

Il Bersaglieri smentisce che l'onore-
vole Angelini, deputato di Solmona,
abbia accettato un Segretariato gene-
rale, e che si sia disposto ad entrare in
quellasi modo a formar parte del mi-
nistero.

D SPAGGI DA ROMA

Roma, 8.
Cairoli ricevette ieri Boeresco; il
colloquio durò oltre un'ora.
Assicursi che furono scambiate di-
chiarazioni amichevoli e benevole.
(Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Il Duca d'Aosta è
partito per Bruxelles e ritornerà pre-
sto a Parigi.

SIMLA, 8. — I tre reggimenti Af-
gani ribellatisi lasciarono Cabul per
ignota destinazione. Le tribù alla fron-
tiera sono tranquille. Nei circoli uf-
ficiali, si crede che l'Emiro ed altri
capi siano complici della rivolta.

BERLINO, 8. — La *Norddeutsche*
conferma la sua prima asserzione che
Manteuffel, colla deputazione di uf-
ficiali fu spedito a Varsavia dietro de-
siderio dello Czar, il quale voleva che
ufficiali prussiani assistessero alle ma-
nore russe. Soggiunge che Manteuffel
doveva pure consegnare allo Czar una
risposta alla lettera che Guglielmo
aveva ricevuto dallo Czar.

EXTER, 9. — Ad un meeting di
operai Northcote constatò che l'In-
ghilterra ha preso una importante po-
sizione nei consigli d'Europa; espres-
sò dolore peggli avvenimenti di Cabul;
fece l'elogio di Cavagnari. Bisogna
aspettare informazioni avanti di for-
mulare un giudizio: terminò insisten-
do sulla necessità dell'unione delle
isole Britanniche.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	
Rendita italiana	6 9 9
Oro	89,47 89,55
Londra tre mesi	22,42 22,45
Francia	28,26 28,30
Prestito Nazionale	112 — 112 10
Azioni Regia Tabacchi	893 — 898
Banca Nazionale	2270 — 2270
Azioni meridionali	409 — 411 25
Obbligazioni meridionali	— 286
Banca toscana	— 695
Credito mobiliare	952 — 957
Banca generale	— 820
Rendita italiana	— — —

Bartolameo Moschin, gerente respons

AVVISO AI POSSIDENTI

Il sig. Alessandro De Carli di Por-
denone assume Commissioni in feno,
dandolo pressato in Bulle da 100 Chilli
caddano posta franco in vagone alla
Stazione di Pordenone al prezzo da
convenirsi in relazione alla qualità.
6-484

D'AFFITTARSI

pel prossimo Sette ottobre
in Via S. Francesco N. 3229

Appartamento Grande Signorile con
quattro locali servibili anche separata-
mente ad uso di Studio, con Giardino
e Pozzo promiscui, con o senza scuderia
e rimessa.

Casa ad uso di civile abitazione con
giardino e pozzo promiscui.
Rivolgersi per visitarle e per le trat-
tive presso il sig. Giulio Levi Via
Pozzetto N. 201. 5-442

D'AFFITTARE

CASA civile, con giardino, stalla, ri-
messa rimpetto la Chiesa di Santa Ca-
terina.

Rivolgersi al Conduttore del Caffè
Pedrocchi. 5-450

STABILI D'AFFITTARSI

pel 7 Ottobre 1879

Appartamento in I Piano
Appartamento in II Piano, Via Spi-
rito Santo N. 1765.
Appartamento in II Piano, Via Co-
lombini N. 1798.
Casino in Via Rovina N. 1493. 2-461

86 818
CONSERVE PER BIBITE
DELLA PIAZZA E PREZIATA FABBRICA
DI GIUSEPPE PEZZOLI
PADOVA - Via Terzi - PADOVA
Ugni bicchier capace per dieci bicchieri, Litro 4
comprende il tutto con il riveste di rame per conservarli in

LA FABBRICA CAPPELLI DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua
fabbricazione in tutte le principali
città d'Italia, attualmente vende per
comodo dei particolari anche al mi-
nuto ogni sorta di Cappelli tanto di
seta, a cilindro, ora di gran moda
come di feltro, Gibus, di Tibet
per società, Berretti, ecc. ecc. agli
stessi prezzi che pratica all'ingrosso,
quindi con risparmio di due o tre lire
per cappello.

Borgo Codalunga N. 7149
17-339 PADOVA

ANTENORE

Liquore Tonic Digestivo

Vedi Avviso in quarta pagina
Richiamiamo l'attenzione del pubblico
in particolare ai Capì di famiglia ed
alle Puerpere di porre attenzione l'av-
viso in 4. pagina della
FLORENTINE
coll'uso della quale si può godere una
ferrea salute.

PREMIATA FABBRICA
Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
DI
A. PRIULI-BON
I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo buon
gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. — Non subiscono alterazioni.
— Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ai con-
valescenti, ed ai bambini.

Si vendono esclusivamente in Padova alla pro-
pria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza
delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti
etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori Clienti e
guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, domandando sempre
Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

1-434

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri di Budino alla FLORE.

Ministra Igiene - Provate e vi persuaderete - Tentare non nuoce - Gusto sorprendente
 Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

FLORE SANTI



Unica nel suo genere, prem. in più Espos. Approvata dalle primarie
 Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3
 con relativa istruzione annessa, facile e breve. - Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio
 CENTRO BIRRESSA DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA
E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per
BAMBINI E PUERPERE
 Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima FLORE SANTI.
 Il più potente dei Ricostituenti. - Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro & Compagno.
 I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori - Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

LA Premiata Tipogr. Editr.
 Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
 ha pubblicato
 IL **NUMERO** VOLUME
 DEL
Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA
 APPLICATA ALLA MEDICINA
 SANGUIFICAZIONE
 Prezzo del Volume L. 3

LE INSEERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliedht, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C' 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliedht).

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	misto	omnib.	misto	omnib.
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	Padova . . part.	ant. ant. pom pom	Bassano . . part.	ant. ant. pom pom
omnibus 4,42 >	6,04 >	diretto 5,25 >	6,45 >	Vigodarzere . .	5, 8 8, 41 2, 31	Rosà	5, 48 9, 17 3, 15 7, 46
misto 6,20 >	8,10 >	misto 9,57 >	11,43 >	Campodarsego .	5, 21 8, 52 2, 45 7, 28	Rossano . . .	5, 57 9, 24 3, 25 7, 53
omnibus 8, - >	9,20 >	omnibus 1,10 >	2,30 >	S. Giorgio Pert.	5, 31 9, 12 5, 6 7, 37	Cittadella } arr.	6, 9 9, 36 3, 37 8, 5
diretto 9,34 >	10,53 >	omnibus 5, - >	6,14 >	Camposampiero .	5, 40 9, 10 3, 09 7, 46	Villa del Conte .	6, 28 9, 46 4, 2 8, 15
misto 2,15 p.	3,35 p.	omnibus 5,40 >	6,58 >	Villa del Conte .	5, 56 9, 25 3, 25 -	Campodarsego .	6, 41 9, 58 4, 16 -
diretto 4, - >	5, - >	misto 7,50 >	9,06 >	Cittadella } arr.	6, 10 9, 38 3, 40 8, 8	S. Giorgio Pert.	7, 5 10, 20 4, 44 -
misto 6,14 >	7,10 >	omnibus 11, - >	12,38 >	Rossano	6, 30 9, 48 4, 3 8, 20	Campodarsego .	6, 58 10, 13 4, 36 8, 37
omnibus 8,05 >	9,39 >			Rosà	6, 44 10, 7, 4 18 8, 32	Vigodarzere . .	7, 15 10, 30 4, 56 8, 49
misto 9,25 >	10,41 >			Bassano	6, 51 10, 7, 4 25 8, 39	Padova	7, 27 10, 41 5, 10 -
					7, 2 10, 18 4, 37 8, 50		

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus 8,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,40 a.	5,08 a.
diretto 10,49 >	2,45 p.	misto 6,10 >	9,06 >
misto 5,15 p.	8,24 >	omnibus da Conegliano	6,05 >
misto 6,10 >	8,40 >	omnibus diretto	9,44 >
omnibus fino a Conegliano	10,20 >	omnibus	3,35 p.

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,57 a.	9,27 a.	omnibus 5,20 a.	7,47 a.
diretto 10,19 >	11,55 >	misto 11,40 >	1,55 p.
omnibus 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	6,09 >
misto 7,08 >	9,40 >	omnibus 5,25 >	7,54 >
misto 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45 >	3,4 a.

Padova per Bologna		Padova per Bologna	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
misto 11,58 >	fino a 1,55 p.	da Rovigo 4,05 >	misto 6,5 >
diretto 2,10 p.	Rovigo 5,03 >	omnibus 4,55 >	9,22 >
omnibus 6,25 >	10,55 >	diretto 12,40 >	3,50 p.
diretto 9,7 >	12,10 a.	omnibus 5,15 >	9,17 >

Vicenza-Treviso		Treviso-Vicenza	
misto	omnib.	misto	omnib.
ant. ant. pom pom	ant. ant. pom pom	ant. ant. pom pom	ant. ant. pom pom
Vicenza . . part.	5, 6 8, 49 2, 42 7, 18	Treviso . . part.	4, 40 8, 28 2, 7 7, 12
S. Pietro in Gù .	5, 33 9, 10 3, 9 7, 39	Paese	4, 56 8, 39 2, 23
Carmignano . . .	5, 45 9, 19 3, 20 7, 48	Istrana	5, 3 8, 49 2, 35 7, 29
Fontaniva	5, 55 9, 28 3, 30 7, 57	Albaredo	5, 24 9, 3 2, 51
Cittadella } arr.	6, 10 9, 35 3, 39 8, 14	Castelfranco . .	5, 43 9, 17 3, 10 7, 49
S. Martino di Lup.	6, 31 9, 45 4, 1 8, 14	S. Martino di Lup.	6, - 9, 28 3, 27 7, 59
Castelfranco . . .	6, 50 10, 9 4, 38 8, 38	Cittadella } arr.	6, 15 9, 39 3, 42 8, 37
Albaredo	7, 03 10, 21 4, 52 8, 48	Fontaniva	6, 36 9, 49 4, 4 8, 21
Istrana	7, 18 10, 35 5, 8 9, -	Carmignano . . .	6, 45 9, 56 4, 13 8, 28
Paese	7, 29 10, 45 5, 20	S. Pietro in Gù .	6, 53 10, 5 4, 25 8, 37
Treviso	7, 44 10, 58 5, 36 9, 21	Vicenza	7, 9 10, 14 4, 85 8, 46

Vicenza-Thiene-Schio		Schio-Thiene-Vicenza	
omnib.	misto	omnib.	misto
ant. pom pom	ant. pom pom	ant. ant. pom	ant. ant. pom
Vicenza . . partenza	7, 55 3, 45 8, 10	Schio . . partenza	5, 50 9, 20 5, 38
Dueville	8, 19 4, 10 8, 34	Thiene	6, 8 9, 38 6, -
Thiene	8, 39 4, 87 8, 54	Dueville	6, 25 9, 55 8, 18
Schio	8, 54 4, 52 9, 9	Vicenza	6, 45 10, 15 6, 40

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
 SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova GIO. BATT. PEZZIOL Padova
 Piazza Cavour
 premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
 « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco
 « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue
 « cure tendenti a far iscomprire quei liquori che, mentre allietano il
 « palato dannosissimi riescono alla salute. »
 155 479

HAIRS' RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
 preparazione del chimico-farmacista A. Grassi - BRESCIA

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ricominciando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedendo la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3
 in BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi.
 in PADOVA da Antonio Bedon Profumiere, Via S. Lorenzo, e da Isidoro Faggiani Parrucchiere Piazza Cavour.

AVVERTENZA. - Trovandosi in commercio altri liquori che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la Marca di fabbrica come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marco di fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.
 A. GRASSI

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
 con incisioni
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
 Padova, in-12. Lire 4

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

<p>LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.00</p> <p>L'educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50</p> <p>Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50</p> <p>LEMOIGNE PROF. A. IL Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50</p> <p>LOMBROSO PROF. C. L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-12 - Lire 1.00</p>	<p>Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 2.50</p> <p>SELVATICO M. PIETRO GUIDA DI PADOVA suoi principali contorni INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. 3.00</p>	<p>BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4</p> <p>ROLAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50</p> <p>BERLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50</p> <p>MUZZI S. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50</p>
---	--	---

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lir. 1.
 Firenze, Tip. Sacchetto, 1879.

Epigrafi e Sonetti
 Opere di lusso ed economiche
 Cambiali
 Lettere di porto
 Pubblicazioni periodiche
 Avvisi

Prem. ta Tipografia
 editrice
Padova - F. Sacchetto - Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Vigilanti da visita
 Opuscoli per nesso
 indirizzi
 Padova - F. Sacchetto - Via Servi
 Tabello ad uso ufficio
 Fatture
 Titoli di Prestito

SA TINI prof. G.
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica
 PRECEDUTE
 Tavole di Logaritmi